

1. “I teli posati là”

I teli erano posati là, il sudario, che era stato posto sul capo del Signore, era avvolto in un luogo a parte (cfr Gv 20,6-7). Tutto in ordine. Se il corpo del Signore fosse stato trafugato non avrebbero trovato tutto così in ordine. I ladri di solito scompigliano, mettono a soqquadro il luogo dove rubano. C'è dunque un piano che è stato realizzato. Quel telo che Giuseppe d'Arimatea e Nicodemo si erano preoccupati di procurare per seppellire il corpo del Signore, - con ogni probabilità - è quello che ancora oggi noi possiamo ammirare e venerare presso il Duomo di Torino. Fra pochi giorni infatti sarà esposto alla venerazione dei fedeli in occasione del bicentenario della nascita di san Giovanni Bosco. Vi si recherà anche Papa Francesco e il 25 aprile anche la nostra Diocesi compirà un pellegrinaggio alla veneranda reliquia.

Di lui, Maria di Magdala prima, Pietro e Giovanni poi, vedono solo questi resti. Ma del suo corpo, nulla. E' risorto! Non può che essere così; non può essere stato trafugato, non ci sono segni di trafugamento. Affiorano alla mente le profezie antiche, viene in mente la parola del Maestro stesso: dopo tre giorni risorgerò (Cfr Mt 27,63); soprattutto appare lui stesso e non è un fantasma, perché mangia con loro (Cfr Gv 21,10-14), si fa toccare (Cfr Lc 24,39). La testimonianza degli Undici, che lo hanno visto quando era apparso loro sulla strada per Emmaus (Cfr Lc 24, 13-35), o sul lago (Cfr Gv 21, 1-14) o nel cenacolo (Cfr Mc 16,14) è vera; non può non essere vera: non erano dei visionari. Gli apostoli non ci hanno ingannato. Noi ci fidiamo di loro. La nostra fede nel Risorto è fondata sulla loro testimonianza.

Mi chiedo: cosa vi ha spinti, stamane, a venire qui in chiesa, nella nostra Concattedrale, nel Santuario di san Vicinio? Una tradizione, un costume, un'abitudine? No, è lo Spirito di Gesù che vi ha condotti. Riconoscetelo. Magari non ne siete consci fino in fondo; ma è così: è lo Spirito che ci anima, lo Spirito del Risorto che anima la vita della Chiesa. E' una prova che è risorto, che è vivo e come dice l'antico inno: “Il Signore della vita era morto; ma ora, vivo, trionfa” (*Victimae paschali laudes*).

2. “E vide e credette”

Si dice solo di Giovanni che “*vide e credette*” (Gv 20). La Maddalena, si china e vede; Pietro entra per primo e vede i teli posati là; poi entra Giovanni: “*e vide e credette*”. Vedere e credere.

Ma per noi che veniamo dopo 2000 anni, che non abbiamo avuto la fortuna di vedere coi nostri occhi, di toccare con le nostre mani, di ascoltare con i nostri orecchi (Cfr 1 Gv 1,1), per noi valgono questi due verbi ma con una scansione diversa: non *vedere e credere* ma *credere e vedere*. Noi crediamo e perciò vediamo. Noi crediamo, anche senza vedere (cfr Gv 20,19); e la nostra fede ci fa vedere in modo nuovo noi stessi, le cose, il mondo. La fede ci illumina. La fede ci cambia la vita ogni giorno.

Noi crediamo nel Risorto e vediamo, per esempio, nel dolore non un castigo di Dio ma un'occasione di purificazione e un luogo di solidarietà umana.

Noi crediamo nel Risorto e vediamo, per esempio, nella famiglia ferita non una sconfitta dell'uomo o la morte dell'amore, ma un anelito di speranza e di vita.

Noi crediamo nel Risorto e vediamo, per esempio, nella società che si dibatte in questa crisi che sembra non aver fine, non una perdita di comodità e di privilegi, un ritorno nostalgico a come vivevamo prima, ma un'occasione provvidenziale per rivedere i veri valori che fondano un'esistenza felice.

Noi crediamo nel Risorto e sappiamo vedere, per esempio, anche in un apparente trionfo del male, della violenza e della morte (anche la cronaca mondiale di questi giorni non ci ha risparmiato) un germoglio di luce.

Noi crediamo nel Risorto e, per esempio, anche in un disastro naturale sappiamo riconoscere una grammatica da Lui scritta e una dimora a noi affidata perché la natura sia coltivata e custodita (Cfr *Lumen fidei*, 55).

Questa è la nostra fede! Siamo degli illusi, dei sognatori? Sì, credere alla risurrezione di Cristo e alla nostra futura risurrezione significa, è un sogno. E la sua realizzazione è già iniziata. Basta aprire gli occhi del cuore!